

Vegliate dunque

Vegliare significa tenere gli occhi aperti; «è tempo di svegliarvi dal sonno» scrive Paolo ai romani. Yahweh è «il Dio della visione» (Gen 16, 13), sentinella fedele e perseverante del suo popolo; «non si addormenta, non prende sonno il custode d'Israele» (Sal 121, 4). Nei Vangeli Sinottici prima del racconto della Passione Gesù pronuncia il cosiddetto discorso escatologico, dal greco *escatos* che significa la fine, ma anche il fine. Gesù è la fine poiché il compimento della storia sarà la sua ultima venuta, ma è anche il fine della nostra vita, vale a dire il modello e l'orizzonte. Eppure «quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del Cielo né il Figlio», ammette candidamente Gesù. «L'ultimo giorno rimane nascosto, perché si tenga conto di tutti i giorni» diceva il grande oratore e teologo francese Bossuet. La vigilanza allora è la capacità di vivere ogni singolo giorno tenendo gli occhi aperti su quel giorno sublime e tremendo, che è la fine e il fine.

Alla sua venuta, dice Gesù, «uno sarà preso e l'altro lasciato». Si tratta di un'espressione semitica che indica l'azione con cui Dio prende con sé gli eletti. Vegliare significa, pertanto, lasciarsi prendere da Lui, farsi attirare dal suo amore onnipotente. Non siamo noi, allora, che gli andiamo incontro, ma è Lui che senza posa ci raduna da mille strade diverse interpellando la nostra libertà. L'assemblea domenicale non è il frutto di tanti o a volte pochi atti di volizione, come potremmo pensare, piuttosto è il suo amore che ci raccoglie, «come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali» (Mt 23, 37).

La vigilanza, ancora, richiama quella conversione delle armi in utensili da lavoro, di cui parla la prima lettura. Isaia annuncia con gioia, «non impareranno più l'arte della guerra», in greco *polemos*, letteralmente polemica. La lingua, come si suol dire, non ha ossa, ma spezza le ossa, tanto che ne uccide più che la spada. Nelle piccole cose feriali, come le parole, i pensieri e persino gli sguardi, ogni uomo si decide per il Regno di Dio che viene. Vegliare significa allora convertire giorno per giorno quella polemica distruttrice, che si annida in ogni dove, in aratri e falci ed essere, così, presi a giornata nella vigna del Signore (cfr. Mt 20,1).

Don Flaminio Fonte